



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



# IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXIII – N.11

Novembre 2021



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)





## Sommario

<b>Est modus in rebus</b> .....	1
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
<b>L'eclisse</b> .....	6
<i>Tages</i>	
<b>Caduceo Ermetico</b> .....	10
<i>Larsinos</i>	
<b>Solve et Coagula</b> .....	13
<i>Enzo</i>	

**Redazione**

*Direttore responsabile: Enzo Failla*







## Est modus in rebus

*Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:*



*Outside You Are Trying to Find Yourself Behind the Outside – Monika Thiele*

**A**lla base di un Ordine massonico come il nostro può esservi unicamente l'Iniziazione.

Essa va intesa come un dramma di carattere spirituale che ci spinge alla ricerca del Sé più profondo, il tutto attraverso una serie di prove che c'impongono una disciplina e un rigore necessari e fondamentali per il loro superamento. La Volontà, coniugata all'Intelligenza, opera sulla Pietra Grezza esattamente come il Maglietto il quale, colpendo lo Scalpello, la trasforma da uno stato indeterminato a quello, ben definito e squadrato, della pietra cubica. I primi colpi saranno più grossolani, poi si dovrà dosare la forza con cautela perché i successivi andranno assestati con maggior attenzione, pena la distruzione della Pietra stessa.

È bene tener presente che questo *iter* di carattere cognitivo e costruttivo dovrà fare i conti, di tanto in tanto, con forze di natura contro iniziatica che inevitabilmente insorgeranno, dapprima debolmente, subdole, fasciose, per divenire in seguito sempre più aggressive, violente e totalizzanti, al punto di stravolgere il nostro equilibrio psichico, nel tentativo di renderlo precario e prepararci alla resa finale quali docili schiavi di quell'entità che i saggi chiamavano il grande Nulla! In quest'epoca triste e buia, oscura, dominata prevalentemente dalla malinconia, relegata la gioia di vivere nei ricordi d'una giovinezza troppo breve, intaccata ogni speranza per il futuro nostro e dei nostri figli, l'umanità finisce col perdere la propria identità. Comincia così a cer-



*Weapon of mass distraction Painting – Fabiana Belmonte*

care fuori da sé, negli altri, nelle ingannevoli promesse di una società oramai completamente massificata - da qualsiasi punto di vista la si osservi tale è, inconfutabilmente, e tale rimane - un'impossibile felicità o, quanto meno, una più modesta, ma pur sempre invidiabile, tranquillità interiore, dimenticando il presupposto della vera Iniziazione, ovvero della possibilità concessa all'uomo di ricongiungersi al Suo Principio creatore trascendendo il piano della materia! Si tratta di ottenere, conquistandola gradino dopo gradino, la libertà da tutti quei vincoli che lo relegano e lo vincolano al piano dei bisogni, delle necessità, delle fallaci illusioni di uno pseudo benessere spesso più artificiale che naturale, una libertà che, nel nostro linguaggio, assume il contenuto più esatto e più giusto di

"Liberazione" dal magma indistinto del grande caos e da tutto ciò che tenta di asservirci al grande Nulla.

Affinché possa sopravvivere, quasi come una sorta di miracolo, la fiammella dell'Iniziazione dev'essere custodita con amore, vigilando sulle possibili interferenze che dall'esterno e dall'interno tendono a disgregarla, obbedendo alla natura di quelle forze obbligate alle "leggi della gravità" e delle quali possiamo intuirne, per intero, il campo d'azione. Non si tratta di semplici e grossolane forme legate al peso e alla misura ma di vere e proprie energie sottili che calamitano sentimenti, passioni e intellettualità verso gli abissi e le profondità dell'egotismo umano. Ci si dimentica spesso, quando le situazioni cominciano a fuggire di mano, che per sanarle e riportarle nell'alveo di un giusto equilibrio sarebbe sufficiente applicare la regola del "buon senso", dello "*est modus in rebus*", giustificando così di fatto, talvolta per negligenza e sottovalutazione, tal'altra colpevolmente, il prevalere delle forze dissoltrici.

Gli organismi iniziatici non fanno, purtroppo, eccezione a questa regola ed è per questo motivo che occorre vigilare costantemente e con perseveranza, reagendo con fermezza e piena consapevolezza ai tentativi di penetrazione dentro i nostri Templi messi in atto, con ciclica regolarità, dalle forze contro iniziatiche. Esse si avvalgono, per portare a termine i loro criminosi disegni, di veri e propri "agenti infettanti" i quali, dopo un primo periodo di assestamento e di "incuba-



zione" tratteggiato da uno stucchevole e mieloso "buonismo", condito con accondiscendenza quasi servile, giunto il momento propizio e dopo aver individuato gli "anelli deboli" della catena, iniziano il loro "sporco lavoro". L'incitamento sarà rivolto in una sorta di "ecumenismo buonista" e la divisa di battaglia diverrà quella dello "scambio di idee che tra diversi genera ricchezza". Un fremito, una strana eccitazione, una vibrazione che sulle note di uno pseudo rinnovamento generale pervaderà l'ambiente attorno a questi nuovi profeti sempre pronti nel promettere un avvenire radioso e lussureggiante fatto d'amore e di "volemose bene" saranno il termometro di una febbre malsana. Ovviamente, oltre il sarcasmo e l'ironia, va sottolineato come la

questione sia in realtà molto delicata e d'affrontarsi *cum grano salis*, poiché se in queste affermazioni è contenuta innegabilmente anche una parte di verità è altrettanto certo che se chi viene investito da questo "entusiasmo" non ha raggiunto ancora un grado di maturazione solido all'interno dell'organismo iniziatico di cui fa parte, sarà giocoforza facile preda di energie che lo riporteranno sui piani orizzontali dai quali era giunto, se non addirittura risucchiato nel vortice pericoloso dello spiritismo e delle "ebbrezze astrali" conseguenti a iniziazioni incomplete. Riflettendo su questo spinoso problema mi sono imbattuto, non casualmente, in uno scritto del Grande Fratello Sebastiano Caracciolo, così illuminante e capace di inquadrare nella sua giusta cornice la "vexata quaestio", tale da riproporlo integralmente all'attenzione del lettore.

Esso va letto, letto e riletto attentamente per evitare di cadere nell'errore di non saper distinguere i piani interpretativi e per coglierne, tra le righe, il senso profondo, spirituale e anagogico.

Quella meravigliosa semplicità che puntualmente apriva le menti e i cuori di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di condividere con lui un tratto della propria esperienza iniziatica, apprezzando questa sua non comune dote di riuscire a inquadrare e poi "ri-solvere", con attenzione chirurgica nel non urtare mai la sensibilità d'alcuno, i grandi dubbi e i perenni conflitti dell'esistenza umana.



Giardino delle delizie – Hieronymus Bosch

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



«Noi parliamo spesso di Iniziazione, ma non abbastanza. Infatti, questo è un argomento che non potrà mai essere esaurito perché tratta del dramma iniziatico di ciascuno e, quindi, viene vissuto diversamente. Inoltre, bisogna considerare l'insorgere di forze contrarie, anti-iniziatiche, che tendono a travisare il significato profondo che, solo, può giustificare l'esistenza di un Ordine massonico come il nostro.

Nell'epoca buia che stiamo attraversando, nella quale l'uomo non sa più ricercare in se stesso la gioia di vivere e la propria identità ma la cerca negli altri e si perde in uno sforzo innaturale che lo porta alla collettivizzazione, storture e deviazioni massificanti riescono a penetrare anche nei templi massonici ove portano ignoranza e disgregazione.

Di tanto in tanto, anche in mezzo a noi, si fa sentire una tendenza divulgatoria che spinge qualche fratello a sperare di vincere e di risolvere la propria crisi di identità e la propria ignoranza in una visione mercantile: "lo scambio di idee fra diversi è ricchezza". Se ciò è vero in una società mercantile (anche in senso figurato) non lo è però per l'Iniziazione.

L'Iniziazione è il compendio del dramma individuale, costituito dalla ricerca della identità perduta a seguito della "caduta" tradizionale.

Per coloro che cercano, ma si stancano prima di trovare, è certamente un buon aiuto a vivere questa vita lo stare insieme agli altri in un Ordine-club tra un incontro mondano e un'agape con



The Silk Merchants – Edwin Lord Weeks

conferenza annessa. Costoro apprezzano della Massoneria non la ritualità bensì l'organizzazione.

Se è importante il contenente è più importante il contenuto.

Non si può confondere il contenente con il contenuto. Il contenente è utile ma il contenuto è essenziale.

L'organizzazione massonica è utile ma l'Iniziazione è essenziale. Oggi assistiamo, purtroppo, a questo fenomeno disgregante: gli Ordini massonici tendono a divenire club, o peggio lobby.

I fratelli, invece di indirizzare le pro-

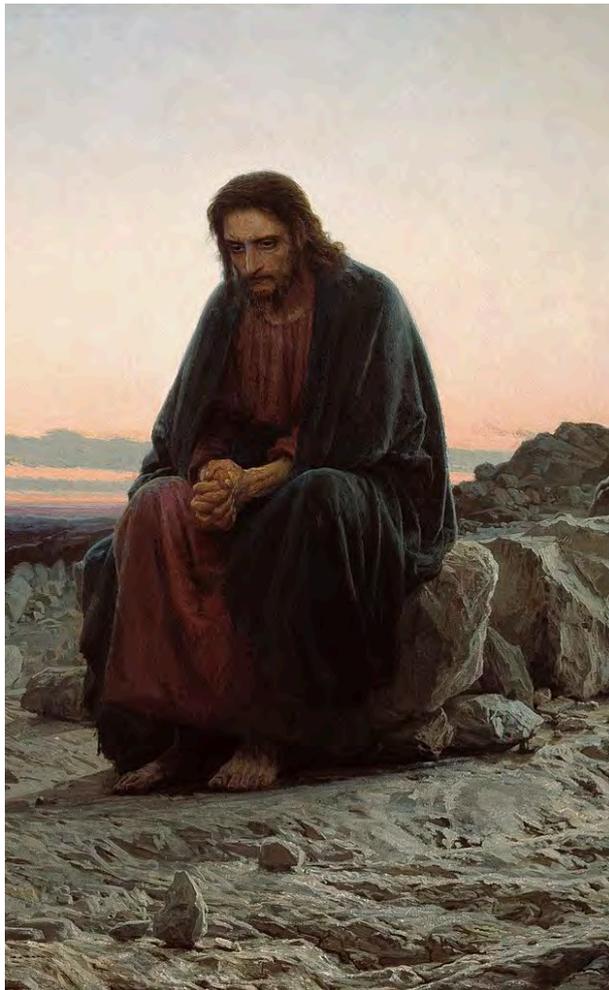


*prie forze verso la conoscenza della propria interiorità, le indirizzano verso la conoscenza degli "altri".*

*Gli slogan delle associazioni di massa divengono bandiere dei massoni quali "l'unità fa la forza".*

*Ma l'Iniziazione non ha bisogno di alcuna forza degli "altri". L'Iniziazione ha bisogno soltanto della forza individuale per potere sostenere la lotta contro la propria personalità.*

*Il dramma iniziatico inizia, si svolge e finisce nel "cuore" dell'uomo, terreno*



*Christ in the Desert – Ivan Kramskoi*

*di lotta tra l'"EGO" e il "SÈ", tra la personalità razionale dell'uomo e l'impersonalità divina che è il suo "SÈ" e che, come una piccola fiamma, sta nell'intimo Centro dell'individuo.*

*Ciascuno di noi deve soffermarsi in questo intimo centro prima di entrare nel tempio. Esso è simboleggiato nel cosiddetto "Gabinetto di Riflessione" dove il "profano" deve sostare e spogliarsi fino al massimo della nudità spirituale prima di essere introdotto nel tempio della piramide.*

*È il "deserto" nel quale si recò Colui che, dopo avere ritrovato la propria identità a seguito della vittoria su Satana, parte negativa di Sé stesso, poté dare inizio alla missione che il "PADRE" gli aveva affidato.*

*Solo nel deserto l'Uomo può conoscere la propria forza nella sua duplice manifestazione positiva e negativa.*

*Ed è lo stesso Iniziato che ci spinge a imparare a distinguere i meriti e i demeriti quando ci dice di "non dare le perle ai porci". Le perle sono i Sacri Misteri che possono essere dati soltanto a coloro che sono spinti da un autentico e sincero desiderio di conoscerli, mentre ai "porci" bisogna dare le ghiande perché delle perle non saprebbero cosa fare».*

Sebastiano Caracciolo



# L'eclisse

*Tages*



*The Eclipse (dettaglio) – Danielle*

**L**n astronomia, viene definito eclisse il momento in cui un corpo solido si frappone tra un corpo luminoso e l'osservatore. La parola deriva dal greco εκλειπω (ekleipo) che possiamo tradurre in italiano con una gamma di significati: lasciare e abbandonare, disertare e tradire, cessare di esistere e morire.

Le lingue antiche non erano di certo il frutto di creative originalità eufoniche né del dirozzamento di arcaici balbettii in suoni armoniosi. Le lingue erano l'analogia umana del Logos divino e, in quanto tali, sacre<sup>1</sup>. Il loro suono è quindi potente

1 Non è questa la sede per una articolata argomentazione volta a dimostrare il fondamento naturale di simili affermazioni, essendo queste pagine rivolte ad un consesso di spiriti affratellati dal possesso o almeno dal desiderio profon-

e denso di essere, di significato<sup>2</sup>. La parola sacra crea quindi un rapporto profondo e sostanziale con la realtà che rappresenta, ne è testimone fedele<sup>3</sup>.

Proprio per questo motivo, lo studio delle etimologie diventa uno strumento fondamentale per quanti desiderino penetrare il senso profondo delle cose. La parola "eclisse" esprimeva quindi l'originario senso di smarrimento e di timore<sup>4</sup> che provavano gli antichi in occasione di questi, a volte eclatanti, fenomeni celesti.

do di quella realizzazione prima che chiamiamo Mentalità tradizionale.

2 Un suono produttore di frutti.

3 In questi casi, la lingua è strumento di verità.

4 Avviene tuttora, tra i pochi popoli non ancora violati dal cosiddetto uomo civilizzato.



Si sentivano abbandonati, traditi, temevano che tutto cessasse di esistere, a causa del ritirarsi della luce. Gli uomini sono però caratterizzati da diversi stadi di sviluppo e così, mentre il popolo si batteva il petto e cercava di sostenere e trattenere la luce con pratiche superstiziose, i saggi erano perfettamente consapevoli della ciclicità e prevedibilità dell'evento, delle sue concrete ragioni<sup>5</sup>.

Così come crediamo fossero coscienti del fatto che, anche su un piano gretamente fisico, non è mai la Luce a tradire le sue creature bensì il contrario. L'applicazione delle leggi dell'analogia porta poi ad interpretare simbolicamente gli eventi della Natura. Non è la luce a mutare, il mutamento è proprio del mondo sublunare e della sua relatività: è all'occhio dell'osservatore che si registra lo sconvolgente cambiamento. Non è il piano divino ad essersi ritirato<sup>6</sup>, il Sole rimane fermo nel corso del suo eclissamento. Non è il Supremo Artefice a tradire ed abbandonare... è semmai il voltafaccia dell'uomo ad offuscarne la vista, a falsare la percezione stessa della realtà. Abbiamo consentito che un corpo opaco e oscuro si frapponesse tra noi e la meta,

5 Riguardo alla fondatezza di queste affermazioni, si vedano anche solo gli studi pionieristici di Sir Joseph Norman Lockyer (*Stonehenge and Other British Stone Monuments Astronomically Considered*, 1906).

6 Come gli enigmatici *Dii involuti* di Etruschi e Romani che, inorriditi a causa della scelleratezza del genere umano, si erano gettati sul capo il mantello, scomparendo alla sua vista sacrilega già in tempi molto arcaici.



*Astronomi che studiano l'Eclissi – Antoine Caron*

un falso bersaglio<sup>7</sup>. Il protrarsi di questo stato tenebroso nel tempo, a quanto pare, ha portato l'uomo contemporaneo a rimuovere i ricordi della sua vita originaria, della sua equilibrata beatitudine, del senso stesso della sua esistenza<sup>8</sup>. Questo obnubilamento e questa assenza di senso, così come fa ogni tipo di vuoto, hanno fatto precipitare nel centro della terra la coscienza dell'essere umano. Il vuoto però, tende di per sé a riempirsi... nel nostro caso di chimere, illusioni, appetizioni disordinate. Il centro luminoso che apparentava al divino si eclissa egli stesso ad un occhio ormai cieco per le realtà

7 Un falso Dio.

8 Dio è semplice, mentre l'oppositore è assai complicato.



trascendenti. Scomparsi gli dei, l'uomo rimane quale pura egoicità, centro auto-referenziale dell'universo<sup>9</sup>.

L'uomo, un tempo immagine analogica di Dio, è quindi divenuto un Titano. La sua libertà è diventata l'arbitrio di fare ciò che vuole, di sé e di coloro che sono meno forti di lui, su un piano brutalmente violento e contro natura. La soddisfazione di vizi e capricci surroga la pienezza delle origini. La Natura, un tempo madre e maestra, diventa il campo di realizzazione del suo potere fisico. Stravolgerne le leggi e piegarle alla propria utilità sono la bilancia della sua forza, l'indice della sua civilizzazione. Sfruttarla ed umiliarla fino allo sfinimento, come una schiava inerme, è diventato il suo abituale, scontato approccio alla realtà ed alla vita.

I popoli che si sono attardati nello scegliere questo precipitoso percorso o che lo hanno addirittura rifiutato, sono stati sterminati. Tanto più erano arretrati e pacifici, tanto più è stato facile e rapido. Per defraudarli delle loro risorse vitali, per sottrarre loro beni che, in base a convenzioni feticistiche, dovevano essere considerati universalmente preziosi<sup>10</sup>. Il rispetto, solo per chi può ancora fargli del male. L'Amore scompare, sostituito dal sesso, disordinato e figlio delle frustrazioni individuali. L'appagamento ed il rispetto decadono, fino a trovarsi uni-

9 In realtà, signore assoluto di quel granello di terra che infesta come un funesto parassita, alla deriva nello spazio sterminato che nemmeno gli è dato di conoscere compiutamente.

10 Semplici *res*, sassi e metalli, liquidi...

camente fondati sul possesso di beni ritenuti, per convenzione, simboli di uno status...

Ora, oggi, l'umanità pare prepararsi ad un grande salto in questa direzione. Non tanto nello Spazio, per nulla nelle profondità tenebrose del suo essere ma ancor più profondamente nella materia inerte e bruta. Materia che il genio luciferino sogna persino di mescolare a sé stesso, alla ricerca di quella solidità e quella durezza che sono proprie della pietra o del metallo ma che nulla hanno a che fare con l'immortalità dello spirito. Una parodia. Un sacrilegio.

E così si precipita in un abisso che ha gli stessi limiti della fantasia deviata



*Cascade Crying Eye – Marian Voicu*



*The fall of Babylon (dettaglio) – J. Martin*

stare altrettanto "liberamente" ogni tipo di sessualità innaturale, di vestirsi a piacere. Oltre a ciò, cosa mai resta da desiderare? Vivere a lungo, possedere molte cose che altri non hanno, mangiare e bere molto e bene...ecco il paradiso di plastica che ci propone il fiume in piena che alimenta e nutre Babilonia. Ecco finalmente la realizzazione di milioni di anni di lotte e di trasformazioni.

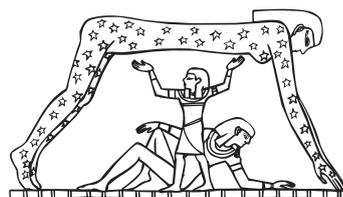
*Quousque tandem?* Ad abbandono e tradimento, abbiamo visto che seguono fatalmente morte e distruzione.

Anche Babilonia è caduta e ciò ci fa ben sperare...

*Tages*

e pervertita che muove i titani. L'uomo, privato di un senso e di una meta trascendente, costruisce necessariamente feticci il cui raggiungimento diventa il succedaneo della felicità. La Verità viene sacrificata all'opinione, il genio alla conformità. Così, avendo letteralmente smarrito la bussola, ci si sente liberi solo nel poter fare ciò che magari si proibisce ad altri che, forzatamente, dovranno rimanere soggetti e costretti a forme di esistenza sacrificate.

La "libertà", in un simile panorama apocalittico, si riduce a manifestazioni nevrotiche e capricciose dell'affermazione di sé... si è quindi liberi di acconciarsi capelli e peli come più piace, di manife-





## Caduceo Ermetico

*Larsinos*



*Orange Blue Purple Medical Caduceus that's Atmospheric and Rising with Mystery (dettaglio) – M. Zimmerman*

**U**no dei simboli principali che incontriamo nel nostro Ordine è il Caduceo di Ermete Trismegisto.

Il Caduceo nell'antichità era l'emblema principale del Dio Ermete, il quale era formato da un bastone di legno che di solito era legno di ulivo o di alloro. Intorno al bastone giravano due serpenti dove le loro teste si incontravano faccia a faccia. Sopra i serpenti c'erano due ali. Il legno di olivo e i serpenti nell'antichità erano simboli di immortalità, conoscenza e verità.

Il caduceo, che proviene dal verbo dichiarare che significa annunciare qualcosa in pubblico, era anche la verga che tenevano i predicatori nell'antica Grecia, come ci assicura Thucidide.

Come gli dei dell'Olimpo avevano il

dio Ermete come loro messaggero e predicatore, così gli antichi Greci avevano i predicatori, cioè i mediatori, tra il popolo, il potere superiore e la religione. I predicatori avevano come protettore il dio Ermete, come racconta Erodoto.

Dall'antichità fino ad oggi, il caduceo è stato utilizzato come simbolo da varie culture, religioni, organizzazioni filosofiche, movimenti, ma anche come simbolo della medicina come oggi la maggior parte del mondo la conosce.

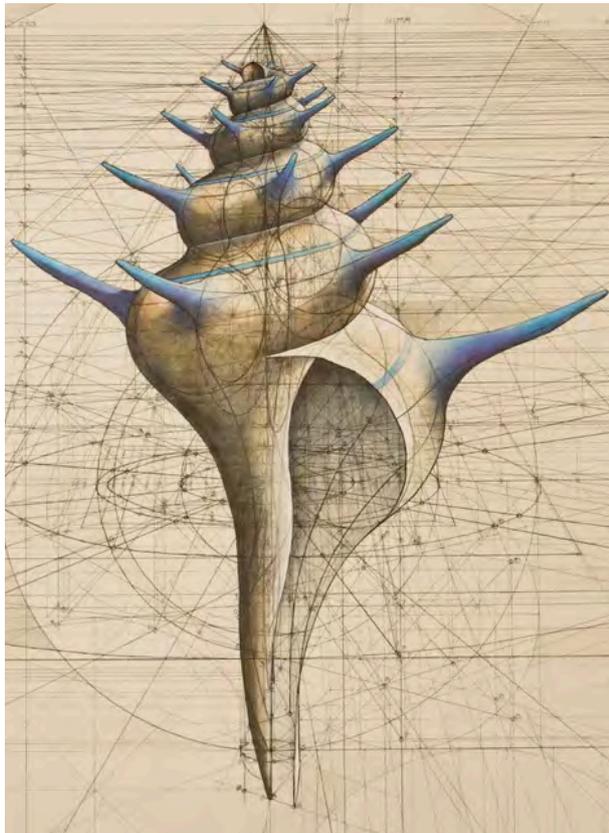
Il caduceo è un simbolo dai tanti simbolismi ma anche dalle decodificazioni inesauribili. Se potessimo riassumere tutta la conoscenza dell'Ermetismo, dell'esoterismo, ma anche dell'alchimia in un simbolo, allora questo sarebbe sicuramente il caduceo di Ermete Trisme-



gisto- Psicopompo.

Quando abbiamo deciso di smettere essere persone del mondo profano e abbiamo iniziato a cercare una vita spirituale superiore, la Mano Divina ci ha condotto alla porta della nostra Loggia. Quando abbiamo bussato alla porta il Fratello Tromeros ci ha aperto, nelle vesti di Hermes Psicopompo, e il Caduceo è stato il primo simbolo che abbiamo visto sin dai nostri primi passi sulla via della Conoscenza.

Ovviamente a quel tempo eravamo spiritualmente immaturi per capire la saggezza che si celava dietro questo simbolo. Con l'aiuto del nostro caduceo, il fratello Tromeros ci ha condotto nel-



*Fibonacci sequence shell – Rafael Araujo*

la Camera di Riflessione, proprio come nella mitologia greca Ermete, con l'aiuto della verga magica, trasporta le anime nell'Ade, ragion per cui si chiama anche Psicopompo.

Dopo la nostra morte simbolica all'interno della Camera di Riflessione, il Caduceo aprirà i nostri occhi e la nostra coscienza inizierà a salire a livelli più alti, ma per passare dalla fase profana a un livello superiore è necessario procedere prima a una fase di maturazione, attraversando il regno dell'oscurità e della morte all'interno della Camera di Riflessione. Lo studente comincerà lentamente a cambiare campo e un giorno raggiungerà il grado dell'insegnante, dopo essere stato ovviamente introdotto alla Iniziazione. Questo è quanto ci indica il Caduceo ermetico, offrendoci anche la vera chiave d'interpretazione dei primi tre gradi simbolici.

Nel caduceo troviamo anche la forma " $\Phi$ " che si riferisce al numero aureo 1.618, il numero le cui proporzioni sono ovunque in natura, dal microcosmo al macrocosmo. Esso è menzionato da Pitagora a partire dal V secolo a.C. ed è stato utilizzato da diversi architetti antichi come Fidia e Callicrate così come dai nostri contemporanei che hanno costruito edifici meravigliosi. Così anche noi, con la conoscenza offerta dal caduceo ermetico, potremo ricostruire il nostro Tempio interiore.

Il caduceo è un simbolo dell'unità raggiunta attraverso la riconciliazione degli opposti. I serpenti accoppiati rap-



*Caduceus – Anonimo*

aver armonizzato le due correnti del caduceo. Solo dopo aver fatto tutto questo saremo in grado di affrontare la Luce e raggiungere l'Illuminazione.

Attraverso il caduceo l'adepto potrà giungere alla comprensione dei segreti della natura e all'acquisizione di una Conoscenza superiore, dopo aver prima vinto l'orrore della morte e distaccandosi dalla terra.

*Larsinos*



presentano tutti i principi opposti che si applicano nel regno materiale, maschile/femminile, Sole/Luna, Anima/Spirito o, nella terminologia alchemica Sole/Luna e zolfo/mercurio. Il pilastro centrale rappresenta l'asse tra cielo e terra, l'alto e il basso. Le ali rappresentano la trascendenza che la nostra anima umana dovrebbe compiere dopo aver prima armonizzato le forze maschili e femminili separate, e aver corretto la *Separatio*, e



# Solve et Coagula

## – Riflessioni sul Percorso Ermetico –

Enzo



*Dell'elixir vitae (dettaglio frontespizio) – Frà Donato d'Eremita di Rocca d'Euandro*

Quello ermetico è un metodo fondamentalmente analogico e anagogico che, attingendo al bacino terminologico della chimica e della metallurgia, assurge tali scienze a simbolo di processi spirituali.

La Libera Muratoria – intrisa, per altro, di ermetismo – adotta un approccio assai simile, prendendo a prestito il linguaggio, gli utensili e i processi propri della scienza delle costruzioni per farne una metafora dello sviluppo coscienziale dei propri adepti.

Gli ermetisti descrivono – spesso a mezze parole – operazioni minuziosissime, complesse, criptiche e contraddittorie che sembrano pensate quasi per depistare volutamente i propri lettori o persino per beffarsene.

Eppure, l'invito più diffuso tra le ri-

ghe dei trattati alchemici è quello di non prendere mai troppo alla lettera quanto in essi contenuto:

*«Non ti arrabbiare se tu trovi qualche volta delle contraddizioni nei miei scritti. È l'usanza generale di tutti i filosofi, e tu ne hai bisogno se li comprendi. La rosa non si trova mai senza spine!»*

Sembra cioè esserci un preciso scopo didattico nel costringere il ricercatore a confrontarsi con testi di varia derivazione, scritti in tempi e luoghi differenti e da autori differenti che, pur gettando luce su qualche tema specifico, ne lasciano molti altri volutamente in penombra.

Scrivo in merito Artefio<sup>2</sup>:

1 *Novum Lumen Chymicum* – Cosmopolita (XVII sec.)

2 *Il libro segreto di Artefio antichissimo filosofo arabo* – Artefio (XI sec.)



«Opera dunque seriamente, figlio mio, prega Dio, leggi assiduamente i libri, poiché un libro ne chiarisce un altro, pensa profondamente, sfuggi le cose che evaporano al fuoco, perché il tuo scopo non è in queste cose combustibili, ma solo nella decozione della tua acqua estratta dai luminari.»

E ancora, nella XIV tav. del *Mutus Liber*<sup>3</sup> è riportato il motto latino: «Ora, Lege, Lege, Lege, Relege, Labora et Inuenies».

Accostandosi all'alchimia, si ha talvolta la sensazione di trovarsi innanzi ad una sorta di conoscenza "distribuita" e "super-individuale", un dedalo di riferimenti incrociati la cui estensione può davvero scoraggiare i neofiti.

Innanzitutto si riscontra anche una qual certa volontà di confondere le acque, sia per tenere lontani i curiosi o i malintenzionati – i cercatori d'oro in senso gretto, coloro che venivano ironicamente chiamati "soffiatori" e "bruciatori di carbone" – sia per poter più liberamente esprimere concetti spesso avversati dalla religione ufficiale<sup>4</sup>.

Ciononostante, come accennato, questo *modus operandi* costituisce anche un metodo didattico che i filosofi adottarono per rafforzare la volitività dell'adepto,

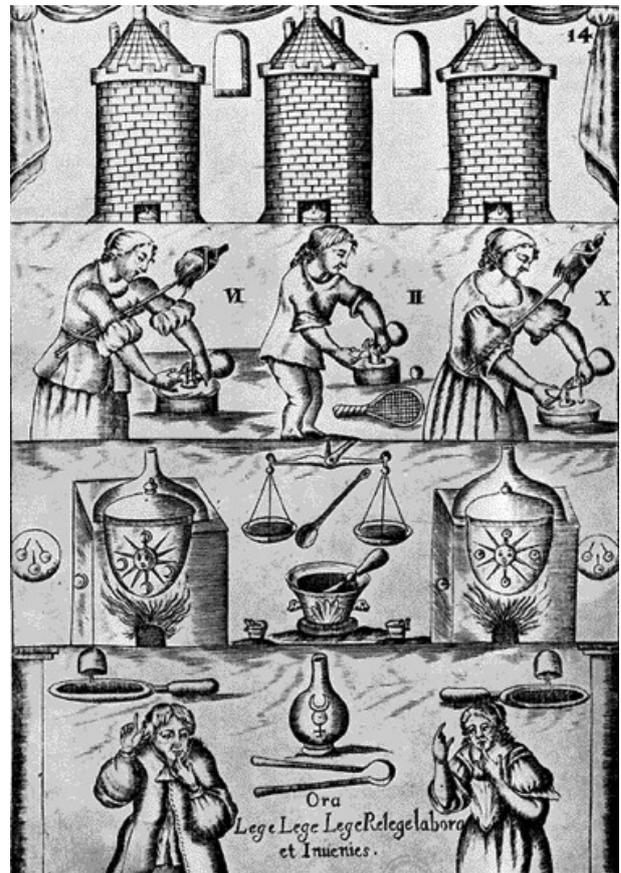
3 *Mutus Liber*, Altus (XVII sec.)

4 Ad esempio, anche San Tommaso d'Aquino, discepolo di Alberto Magno, si interessò, come il suo maestro, all'alchimia. Nel 1317, la portata del fenomeno condusse papa Giovanni XXII – cui pur si attribuisce l'*Ars Transmutatoria* – a condannare l'alchimia con la decretale *Spondent pariter*.

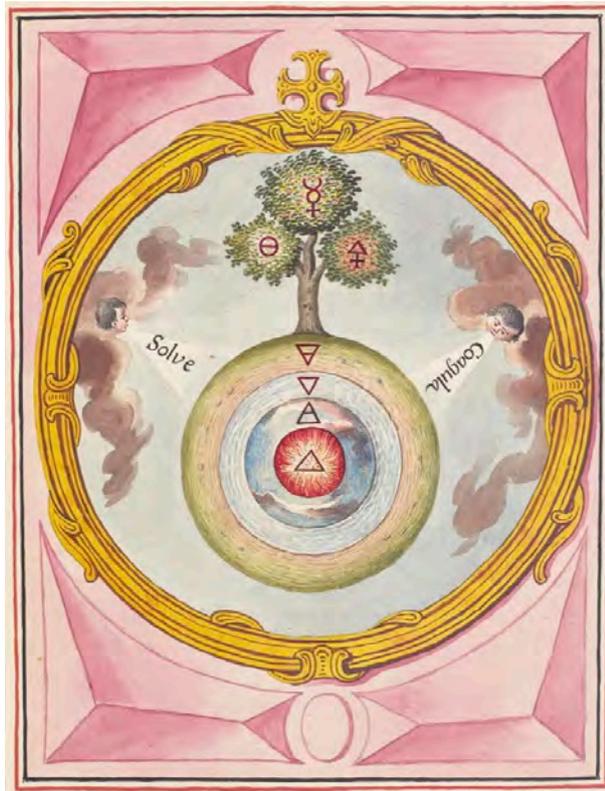
mostrandogli come non basti la banale lettura di un manoscritto per comprendere il senso dell'Universo.

Il discepolo viene cioè educato all'elasticità, al dover saltare di autore in autore, in cerca di minuscoli indizi sui quali meditare e magari tentare di comprendere perché trattati differenti descrivono o chiamano diversamente una certa cosa.

Un'ulteriore considerazione, concerne il fatto che moltissimi alchimisti hanno vissuto in "incognito" e i propri trattati sono spesso stati firmati con uno pseudonimo. Persino dei più recenti alchimisti – si pensi al Fulcanelli – poco o nulla si sa



*Mutus Liber (tav. XIV)- Altus*



Solve e Coagula – tavola tratta da "Sammlung Alchymistischer Schriften" – AA.VV.

del suo profilo storico e anagrafico.

Sebbene l'anonimato proteggesse i filosofi da potenziali vessazioni, è certamente possibile intravedere in tale uso un grande insegnamento spirituale sull'importanza dell'umiltà.

Da un altro punto di vista tale approccio ha probabilmente complicato le cose, poiché è venuta a mancare la formazione di scuole di pensiero organizzate, simili, ad esempio, a quelle che si ritrovano in ambito della Cabala ebraica. Pertanto ne ha risentito anche la coerenza terminologica, poiché ciascun autore, pur attingendo ai lasciti dei predecessori, ha poi scritto basandosi sulla propria interpretazione e sulla propria esperienza, senza curarsi troppo, volutamente o meno, dell'uso fat-

to di certi termini, sicuro che gli "addetti ai lavori" avrebbero comunque compreso.

Lo sforzo che bisogna dunque fare è quello di curarsi del quadro complessivo, trascurando i dettagli più criptici che magari potranno risultare chiari in futuro.

L'intera logica ermetica si riassume fondamentalmente nella formula "Solve et Coagula".

Tutti i processi sono essenzialmente basati sulla rottura, sulla soluzione di una certa forma nelle sue componenti elementari – o "elementali", come sarebbe forse d'uopo dire – e sulla loro ricomposizione in una forma differente.

L'ermetista sa che l'impurezza non risiede nei Principi che permeano l'Universo, bensì nel come questi sono tra loro aggregati.

In merito, Le Breton, alchimista del XVIII secolo, così si esprime<sup>5</sup>:

*«La putrefazione è principio di generazione di un misto simile. Questo non s'intende per la putrefazione intima dei principi e della sostanza propria del misto, ma per quella che produce la soluzione dello sperma esteriore che legava e collegava questi principi, non dell'intera putrefazione, ma solo della media.»*

Ciò significa che gli aspetti dell'interiorità umana non sono "malvagi", in sé e per sé, che essi non vanno "distrutti" ma riorganizzati, vanno liberati da una cristallizzazione "esogena", derivante cioè da agenti esterni.

<sup>5</sup> *Le Chiavi della Filosofia Spagirica* – Le Breton (XVIII sec.)



Il tempo, il luogo, il condizionamento sociale ed esperienziale – l'epigenetica diremmo oggi – cristallizza una certa personalità dotata di una conformazione disarmonica delle sotto-parti, come fosse una composto chimico (cfr. *misto*) sbilanciato e instabile.

In tal senso, Jung ha visto correttamente nell'alchimia un'interessante spunto metodologico per la psicanalisi, contesto nel quale l'obiettivo non è deflagrare alcuno degli aspetti umani, bensì riorganizzarli armonicamente in una conformazione sana tosto che patologica.

Ciò significa, in termini ermetici, che i Principi (*Sale, Mercurio e Solfo*) e gli Elementi (*Fuoco, Aria, Acqua, Terra*) non sono impuri di per sé, benché possa esserlo la loro organizzazione all'interno dell'individuo: come dire che l'Oro si ottiene armonizzando la natura del Piombo.

Il processo di cui si parla può essere qualitativamente riassunto in tre momenti principali:

- scindere i legami attuali e liberare i Principi e gli Elementi costituenti
- separare e ordinare tali componenti
- riorganizzarli per ricostituire una nuova individualità

Tali operazioni sono spesso descritte in modo molto immaginifico.

Ad esempio, la *sublimazione* è spesso rappresentata attraverso la lotta tra due principi opposti, raffigurati tipicamente da due animali: due draghi, due uccelli, leone alato e serpente, aquila e serpente, aquila e leone...

Al di là della raffigurazione adottata, il senso generale di tale operazione resta quello di separare la componente più *sottile* da quella più *grezza*, il *Fisso* dal *Volatile*:

«*Separerai la Terra dal Fuoco, il sottile dallo spesso dolcemente e con grande industria.*<sup>6</sup>»

Ma per separare, occorre prima recidere i legami della forma, operazione nota come *Putredo* e che – usando le parole del passo di Le Breton precedente citato – non concerne la parte *intima dei principi* bensì la *soluzione dello sperma esteriore che legava e collegava questi principi*.

Si parla dunque di spezzare la Forma per liberare la Sostanza, un principio questo la cui potenza dirompente si intuisce attraverso alcune sue applicazioni concrete.

Nella fissione nucleare, si opera esattamente su questo principio, ovvero spezzando il nucleo dell'atomo per farne scaturire una quantità incredibile di energia.

Sul piano psico-emotivo, l'interruzione di un relazione interpersonale libera anch'essa un'enorme energia, operazione questa che, pur essendo sconvolgente, costituisce il passo imprescindibile per l'instaurazione di una nuova relazione.

Dunque, a prescindere dal piano considerato, spezzare dei legami genera un'energia che può essere devastante se non viene canalizzata e indirizzata.

Quello appena accennato è il senso dell'Analogia che mostra quanto Alto e

6 Cfr. *Tavola di Smeraldo*



Basso siano tra loro interconnessi sicché quanto è vero sul piano spirituale, lo è – in forma differente – anche su quello psico-emotivo, come su quello fisico.

La rottura della Forma, premessa imprescindibile per la separazione del Fisso dal Volatile, equivale simbolicamente a una "morte".

La morte nella cultura occidentale moderna e profana viene quasi sempre interpretata come la fine di qualcosa mentre, in senso spirituale, essa è solo uno strumento di *trans-formazione*, ovvero di passaggio da una forma ad un'altra.

D'altro canto, non si può costruire un edificio se prima non si abbatte quello preesistente, come non si può riempire una tazza già colma di altro.

Dopo il *Solve* – separate e purificate le componenti – bisognerà procedere con un *Coagula*, sarà cioè necessario ricongiungere quanto è stato separato, assemblando le varie parti in una nuova configurazione: è questo il *Matrimonio Alchemico* del *Re Rosso* e della *Regina Bianca*.

Riferendoci alle tre fasi più note dell'Alchimia, possiamo intendere l'Opera al Nero (o *Nigredo*), tradizionalmente legata alla putrefazione e alla "morte", come quella fase in cui bisogna imparare a sciogliere i legami disarmonici tra le proprie diverse componenti: mente, cuore e corpo.

Il lavoro da fare, come detto, non è quello di demonizzare, combattere o distruggere tali componenti, bensì quello di *rivedere* la rigida interpretazione che



*Nozze alchemiche tra Sole e Luna – illustrazione di Jaroš Griemiller, da una traduzione in lingua ceca del Rosarium Philosophorum*

si ha delle vita e che proviene, usualmente, da un "moto" esogeno tosto che endogeno.

Il termine "rivedere" è piuttosto appropriato in questo caso, poiché si parla di essere liberati da quella "benda" simbolica attraverso cui si può "guardare" ma non "vedere":

«Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: *udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete.*<sup>7</sup>»

La rimozione della benda equivale a resettare quanto si è passivamente assorbito dall'esterno, aprendosi ad un modo

<sup>7</sup> Mt 13:14



*Sole Rosso – tavola tratta da "Splendor Solis" – Solomon Trismosin*

differente di vedere la vita e se stessi.

L'Opera al Bianco (o *Albedo*) è caratterizzata invece dalla necessità di separare il Bianco dal Nero, attraverso un processo *analitico* con il quale bisogna sforzarsi di comprendere il funzionamento di quelle singole parti che la *nigredo* ha liberato.

Attraverso l'Opera al Rosso (o *Rubedo*) avrà luogo il Coagula che attualizzerà la notoria massima "*pensare col Cuore e sentire con la Mente*", in quanto il Matrimonio delle parti sarà Sacro grazie al sacrificio di entrambi "gli sposi", sicché

l'intelletto non biasimerà più l'emozione e questa non si opporrà più all'intelletto.

Ben pensando, anche sul piano profano, le relazioni che funzionano sono quelle in cui ciascuna delle parti è disposta a rinunciare al proprio individualismo per confluire in una nuova entità che non è nell'una, né l'altra bensì l'una e l'altra.

Tale è anche il senso del celebre esergo Vedantino «*neti neti, iti iti: aham brahmasmi*», che potremmo tradurre come "non sono né questo, né quello, ma sono questo e quello: io sono il Brahamam".

L'Albero della Vita suggerisce ulteriori spunti di riflessione.

Benché certamente il concetto più elevato di Unità vada attribuito alla sfera di Kether – la Monade, la Corona – è possibile applicare le operazioni di Solve-Coagula anche su un piano più "Basso" ma più comprensibile.

Ci si riferisce, in particolare, al processo che conduce dalla consapevolezza individuale di Malkuth a quella super-individuale di Tiphareth.

Si procede prima da Malkuth a Yesod lungo la via di Tav, regolata da Saturno che funge da simbolo del Tempo, ponte tra la Vita e la Morte.

La Morte non va qui considerata come la fine di qualcosa bensì come l'agente del cambiamento, come l'interfaccia tra vita e Vita, il portale attraverso cui il Divino si manifesta e quello attraverso cui la Manifestazione fa ritorno al Divino.

Questa prima parte del percorso è ben descritta dal profeta Isaia:



«Levate gli occhi in Alto e guardate:  
chi ha creato Tutto questo?

Chi fa uscire una ad una numerando  
le Schiere celesti?

Chi le chiama ciascuna per Nome, sic-  
ché nessuna ne manchi?<sup>8</sup>»

Viene qui operata la prima rottura di  
quei legami di cui si diceva e che induce  
un cambiamento radicale di prospettiva:  
è il Ciaula pirandelliano che si accorge  
della Luna, nonostante l'avesse sempre  
avuta innanzi ai propri occhi.

La seconda parte del percorso è di na-  
tura "analitica" essendo l'*analisi* la natu-  
rale premessa per la *sintesi*... matematica  
*docet*.

Sull'Albero della Vita essa si presenta  
attraverso il bivio Hod-Netzach, da in-  
tendere qui come polarità Mente-Cuore,  
Ragione-Passione, Forma-Sostanza.

Attraverso Hod e Netzach può essere  
sperimentata l'importanza degli opposti e  
delle loro differenze funzionali, sì da im-  
parare a prendere le distanze da posizioni  
faziose che esaltano una parte depauperando  
l'altra.

«In Chimica nulla deve sembrare di-  
sprezzabile; non esiste caput mortuum,  
non esiste flegma da cui non si possa an-  
cora estrarre qualcosa di utile; può dar-  
si che la terra stessa che viene chiamata  
maledetta, tenebrosa ed esaurita, possa,  
come il suo flegma, essere a volte mutata  
in un essere benedetto e il Luce.<sup>9</sup>»

Soltanto in un terzo momento subentra  
la sintesi di tali opposti che troveranno un

nuovo punto di equilibrio in Tiphareth,  
ove la Fenice risorge dalle proprie cene-  
ri avendo superato lo Scorpione – lungo  
il sentiero di Nun (Netzach-Tiphareth) –  
ed avendo sconfitto il Diavolo – lungo il  
sentiero di Ayin (Hod Tiphareth).

Il *Coagula* in Tiphareth rappresenta la  
realizzazione di un nuovo Corpo-Sale,  
profondamente differente da quello im-  
puro con cui si era iniziata l'Opera: il  
Piombo è divenuto Oro.

Ribadiamo, ancora una volta, come il  
*pattern* descritto sia "frattale", nel senso  
che le operazioni di Solve-Coagula pos-  
sono essere applicate su scale differen-  
ti o, persino, all'interno di ciascuna fase  
dell'Opera.



Cristalli di sale – Science Photo Library

8 Is 40:26

9 Pyritologie – Henckel (XVIII sec.)



Questo spiega parzialmente certe ambiguità terminologiche dell'ermetismo, e la variabilità o la proliferazione del numero delle fasi alchemiche.

L'invito e il suggerimento generale è sempre quello di fare grande attenzione alle espressioni usate, meditando profondamente sull'interpretazione più corretta che certe parole possono avere in uno specifico contesto.

Non si trascuri il fatto che, specialmente i trattati alchemici più antichi, sono stati redatti in un momento storico in cui non erano ancora disponibili molte delle terminologie oggi sdoganate persino nella profanità; ci si riferisce qui, ad esempio, a termini quali "ego", "super-ego", "id", "conscio", "inconscio", "subconscio"...

Si ricorreva quindi ai bacini immaginifici della mitologia classica, della religione e delle diverse corporazioni di mestiere: la chimica e la metallurgia per l'ermetismo, come l'arte muratoria per la Massoneria.

Il primo insegnamento dei maestri er-



*Transformation – Maciej Wierzbicki*

metisti – semplice ma mai abbastanza compreso – è che l'iniziato deve essere sempre risoluto ma elastico, plasmabile, pronto alla *trans-formazione*.

Egli non deve farsi fuorviare dall'apparenza o dalle parole usate, poiché le parole possono essere ingannevoli e mutare nello spazio e nel tempo.

Si guardi tosto tra le righe ed oltre le righe di quanto è stato scritto, provando ad intuirne il vero significato che è celato poiché indicibile.

Per quanto strano possa apparire, quella Alchemica è una via piuttosto asciutta benché non manchi l'iniezione di tematiche teiste e fideiste che, tuttavia, svolgono un ruolo più funzionale che sostanziale.

L'alchimista sa che è necessario invocare l'aiuto divino per giungere alla Verità e che dunque serve aver Fede ma, parafrasando il De Givry:

*«Non domandare prima la fede per poter pregare. Prega sin dall'inizio e la fede inonderà l'anima tua.<sup>10</sup>»*

In un momento evolutivo successivo, bisognerà chiedersi "Chi" o "Cosa" sia quella divinità e fino a che punto Essa si trovi al di fuori dell'iniziato.

Si tenga in considerazione che persino nell'Advaita Vedanta – che ha fatto della non-dualità<sup>11</sup> il punto di partenza ed il fondamento dell'intero percorso – l'interiorizzazione di tale concetto non è cer-

10 *La Grande Opera* (Preparazione e Purificazione) – De Givry (XX sec.)

11 Si noti che il termine *advaita*, in sanscrito, significa proprio "non duale".



to appannaggio dei neofiti che dovranno "attendere" il raggiungimento di un opportuno stato coscienziale.

Per comprendere che non v'è distinguo alcuno tra l'Uomo e Dio, bisogna divenire parte dell'*Uni-verso*, cioè incanalarsi e fondersi nella direzione unica in cui il Tutto evolve. Quando ci si riconosce parte nell'*Uni-verso*, il proprio moto è coerente al Tutto e la volontà individuale non è più distinta dalla Volontà Universale.

*Ciò che era spezzato sarà tornato intero*, parafrasando Lao Tze.

Ciò che non va dimenticato è che l'iniziazione richiede Disciplina e Volontà: ciò significa che l'unico artefice è l'iniziato stesso che deve ergersi vittorioso e spezzare i circoli viziosi – ripulendo e sgrossando ripetutamente – affinché quelli virtuosi possano instaurarsi.

Molto pregnante in tal senso un'incisione di Sabine Stuart de Chevalier denominata "l'Adepto trionfante", che Eugene Canseliet così commenta:

*«Allegoria dell'Adeptato che anche quella dell'oro filosofico, della sua resurrezione, secondo lo stesso commentario di Sabine Stuart de Chevalier: quell'oro spirituale, molto più puro di quello delle miniere, "che l'artista ha innalzato con la sua scienza al grado supremo di splendore: è ciò che indica la tripla corona"<sup>12</sup>»*

L'iniziato deve operare come un esperto orologiaio che smonta un antico orolo-

12 *L'Alchimia* (vol.1) – Eugène Canseliet, alchimista del XX sec. considerato l'unico discepolo di Fulcanelli.



*Adepto trionfante – Sabine Stuart de Chevalier*

gio tirando fuori uno per uno e con gran cura tutti gli ingranaggi, per poi pulirli, rodarli, olearli e, infine, rimontarli tutti nell'ordine più corretto e consoni... sicché il tempo riprenda a scorrere con giustizia.

Questo è in fondo l'unico semplice lavoro richiesto per portare a conclusione l'Opera. Ma la sua semplicità non è sinonimo di facilità, dovendo passare attraverso le simboliche forche caudine del V.I.T.R.I.O.L., o del Γνωσι σε αυτον, del "conosci te stesso". Bisogna visitare



La Pietra Filosofale (fig. VIII) – Lambsprinck

la propria Terra interiore e comprenderne il funzionamento per poter poi applicare le cesoie nei punti più giusti, liberandosi dalle catene che vincolano alla grossolanità e lasciando che il Re vivente si erga dalla propria tomba.

La figura ottava de La Pietra Filosofale di Lambsprinck<sup>13</sup>, riporta la didascalia:

«I due uccelli, Corpo e Spirito, si divorano l'un l'altro, così deve essere.»

La stessa figura è poi accompagnata dalle seguenti strofe – eccelse e cariche di lirismo – con cui concludiamo le presenti riflessioni:

«Ascoltate adesso una storia meravigliosa,  
Ecco che vi insegno una grande cosa:  
Come il Re si innalza al di sopra di tutto.  
Intendete cosa afferma il nobile Signore:  
Ho trionfato su tutti i miei nemici,  
Ho messo il mio piede sul Dragone,

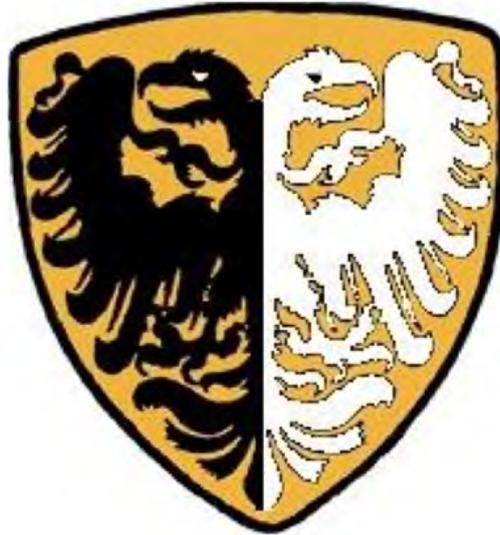
13 Lambsprinck, fu un alchimista tedesco vissuto a cavallo tra il XVI ed il XVII sec.

*Sono un Signore ed un Re sulla terra,  
Non sarà raggiunta altezza superiore alla mia  
Né con l'Arte, né con la Natura  
Di nessuna creatura vivente.  
Perché ho in mio potere tutto quello che tu desideri,  
Io do la forza, la salute, la lunga vita,  
L'oro, l'argento, le perle, le pietre preziose  
Ed ogni medicina, dalla più piccola alla più grande;  
Ero all'inizio di bassa estrazione  
Prima di essere portato a questo alto rango,  
E perché io giungessi a questa altezza,  
Dio mi ha dato una natura tale  
Per cui dal peggiore deriva il migliore  
Che raggiunge un alto grado,  
Come lo stato regale.  
Perché il Signore mi chiama Ermes.»*

**Enzo**







Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

**[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)**

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

**[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)**

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

**[www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)**

